

## **La Repubblica - Martedì, 10 agosto 1993**

Roma, la donna sgozzata dopo aver scoperto il tradimento

### **IL MARITO E L'AMANTE GLI ASSASSINI DELL'IMPIEGATA TROVATA NEL TEVERE**

ROMA - Aveva sorpreso il marito assieme all'amante, e loro l'hanno uccisa. I carabinieri hanno risolto così, dopo ventiquattr'ore di indagini, il giallo dell'omicidio della trentenne Cinzia Bruno, impiegata presso la ragioneria del ministero dell'Interno. Il cadavere della donna, ficcato in un sacco di juta, era stato trovato lo scorso venerdì sul greto del Tevere, nella campagna di Monterotondo, grosso centro a trenta chilometri dalla capitale. Con l'accusa di omicidio volontario e di occultamento di cadavere sono finiti in carcere il marito della vittima, Massimo Pisano, 34 anni, addetto all'archivio presso la scuola superiore di polizia, e Silvana Agresta, 33 anni, anche lei archivistica del ministero dell'Interno, ma negli uffici della direzione centrale della polizia. I due, per quanto pressati dalle domande dei carabinieri e del dirigente della VII sezione della squadra mobile Daniela Stradiotto, non hanno ammesso le loro responsabilità. Ma un contributo decisivo alle indagini lo hanno dato le colleghe di lavoro di Cinzia Bruno, le quali sapevano che il giorno della sua scomparsa (mercoledì scorso) la donna, invece di andare in ufficio, avrebbe teso un agguato al marito infedele per ottenere un chiarimento da lui e anche dalla sua amante. L'incontro, secondo la ricostruzione, è avvenuto davvero e si è trasformato immediatamente in una aggressione. Contro Cinzia Bruno si sarebbe avventata prima Silvana Agresta e poi Massimo Pisano. Poi un colpo di coltello alla gola ed è stata la fine.